

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Discreto e continuo come modelli per osservare la gergalità?

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/2015810> since 2024-09-23T18:20:48Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Discreto e continuo come modelli per osservare la gergalità?

GUIDO CANEPA • UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

OBIETTIVI

Alla luce delle nuove acquisizioni di materiali per l'area settentrionale relative al progetto di redazione di un atlante gergale, si intende affrontare il tema del **discreto e continuo come possibile modello per osservare la gergalità**:

- da una prospettiva interna, tentando di **misurare la distanza fra le varietà gergali settentrionali** attraverso la lettura dei dati linguistici con lo strumento *NeighbourNet/SplitsTree*, secondo un modello di analisi già usato in ambito dialettologico da Angster-Dal Negro (2015);
- da una prospettiva che pone al centro il **rapporto fra gergo e dialetto**, tentando di comprendere più a fondo la **distanza (Abstand) fra le varietà** attraverso la presentazione di alcuni casi di **integrazione del gergo nel repertorio dialettale comunitario** nell'Italia settentrionale.

IL GERGO SECONDO L'ETNOLINGUISTICA

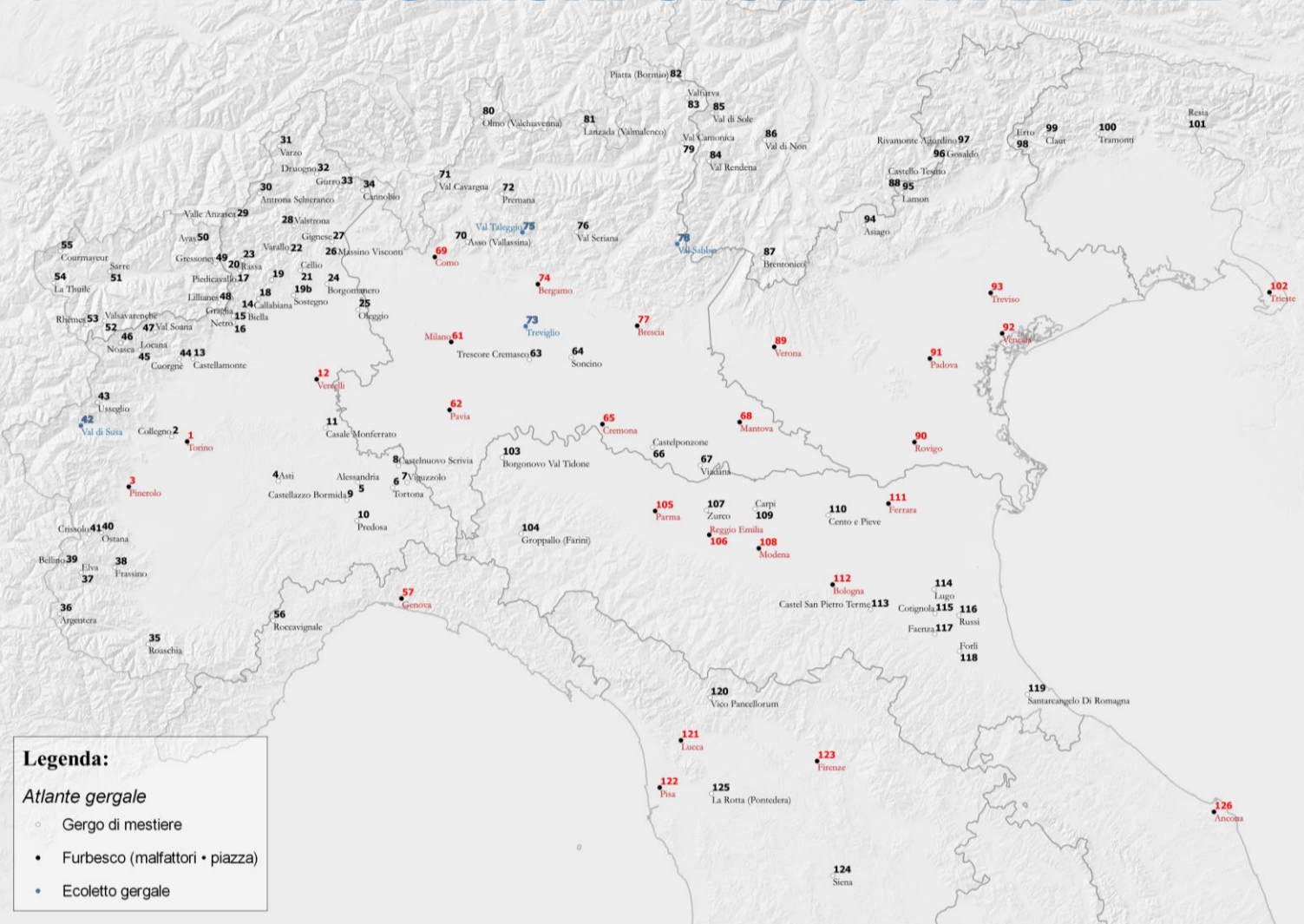
Il gergo è stato definito la **lingua dell'altro, del forestiero, dello straniero** (Sanga 1993), un'«antilingua» (Geremek 1979, Halliday 1983). Il gergo «nasce e si sviluppa per **contraddire la lingua della comunità etnica**», e il suo scopo non è tanto di «non essere compresi (dagli altri) quanto di **essere compresi (da chi è dello stesso gruppo)**» (Geremek 1979). In tal senso, il gergo è stato anche definito **lingua di classe** e nello specifico della **classe degli emarginati**, in contrapposizione agli stanziali, i *fermi* (Sanga 1993). La principale funzione del gergo è dunque quella **identemica e coesiva** (Stein 1974, Scala 2019), attivata automaticamente dall'uso del gergo, e **solo opzionale risulta la funzione criptolalica** (Sanga 2014).

STATUTO SOCIOLINGUISTICO DEL GERGO

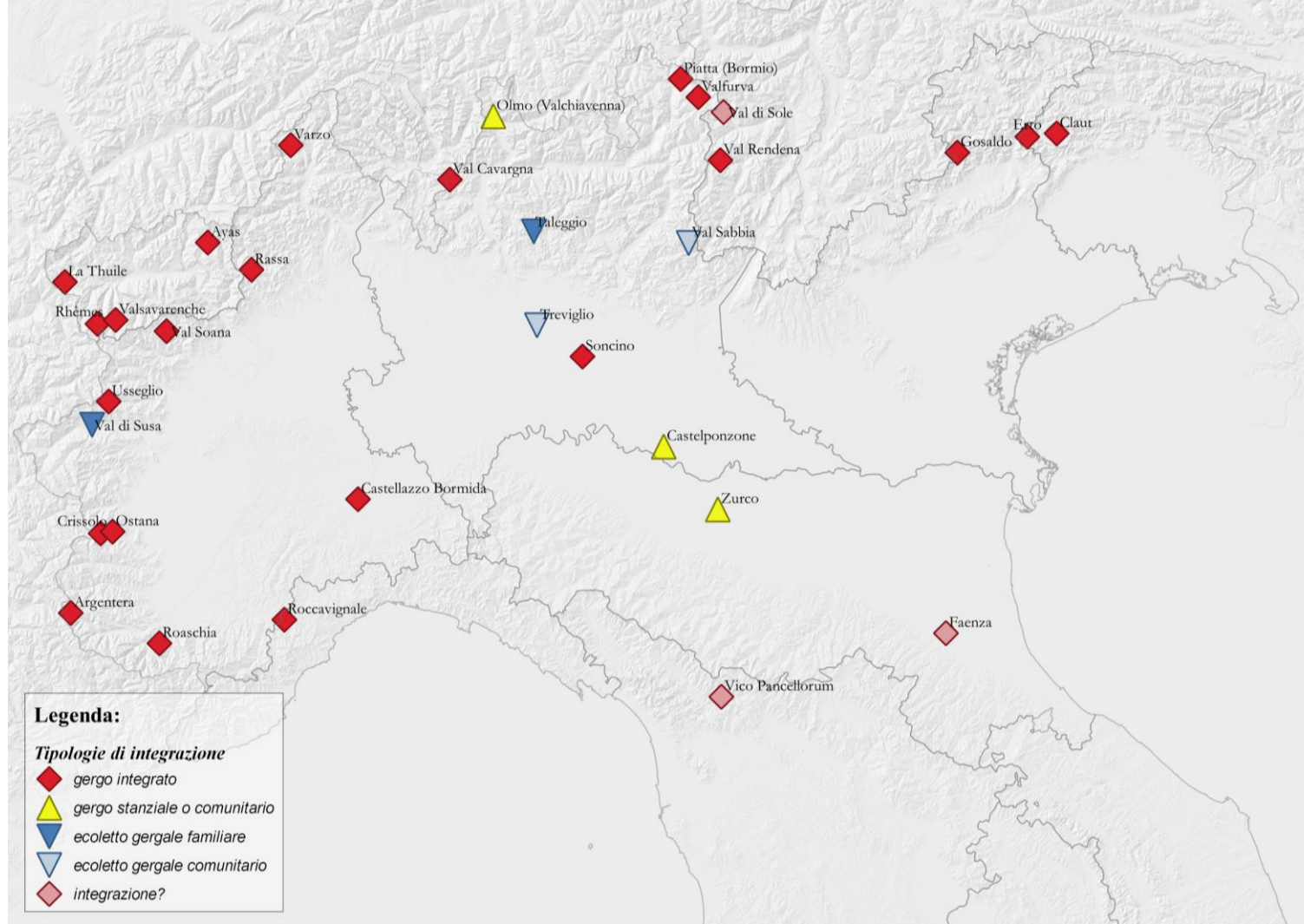
Il gergo è **varietà parassitaria**, poiché «utilizza la grammatica e la fonetica della lingua o del dialetto locale», la «lingua ospite», «e vi **innesta un proprio lessico**» (Sanga 1993), inteso come una stratificazione di diverse componenti (furbesco comune, prestiti stranieri, derivazioni deformazioni) che contribuiscono a renderlo **più che mai multiforme** (Ageno 1957, Lurati 1989, Marcato 2013, Pons-Rivoira 2020). Dal punto di vista sociolinguistico sono state offerte due principali letture:

- Sanga (1981)** > potrebbe essere un **sistema linguistico a sé stante**, entro il quale si può riconoscere una gamma di varietà, in tal senso si può intendere «**un gergo unitario che possiede varietà locali**» (Sanga 1993).
- Berruto (2012 [1987])** > varietà agli strati più bassi dell'architettura della lingua, marcata in diafasia, **sottocodice utilizzato in una limitata serie di situazioni**, e **contemporaneamente** in diastratia, **socioletto appartenente a un ristretto gruppo sociale**.

CARTA 1 • I GERGI STORICI IN ESAME



CARTA 2 • I GERGI STORICI INTEGRATI



TIPOLOGIE DI INTEGRAZIONE

- gergo integrato**
 - può diventare **patrimonio** di gran parte della comunità, laddove questa fosse esclusa dalla gergalità;
 - può essere parlato in famiglia e negli scambi di tutti i giorni;
 - assume i tratti di una varietà per uso espressivo e scherzoso;
 - può assumere i tratti di codice identitario e memoriale come patrimonio di un passato linguistico condiviso.
- gergo stanziale**
 - è originariamente patrimonio dell'intera comunità e codice identitario;
 - non è legato a gruppi di itineranti, ma ad altre forme di marginalità stanziale;
 - è parlato in famiglia;
 - può assumere i tratti di codice espressivo e scherzoso.
- ecoletto gergale**
 - non è legato a gruppi di marginali itineranti o stanziali;
 - è costituito da **lessico gergale integrato** entro il repertorio di gruppi ristretti (**lessico familiare o ecoletto**, Telmon 1998), ma può anche diventare **patrimonio della comunità**;
 - è originato dal **contatto con gruppi gerganti di passaggio**, solitamente di località limitrofe;
 - ha la funzione di codice espressivo e scherzoso, a volte criptolalico.

PER UN'ANALISI QUANTITATIVA

L'algoritmo *NeighbourNet* e il programma per produrre grafi *SplitsTree* sono usati abitualmente nella biologia e nella genetica per **confrontare specie diverse sulla base di caratteri fenotipici**; i grafi che l'algoritmo produce sono una traduzione delle distanze tra coppie di specie calcolate a partire dalla lista dei caratteri secondo matrici binarie (0 = assenza di carattere; 1 = presenza di carattere). In dialettologia il metodo è stato sfruttato da Angster-Dal Negro (2015) per **misurare le distanze linguistiche** tra le parlate di otto diverse comunità Walser e per rapportarle a fattori extralinguistici: **1) rappresentare il contatto fra varietà di lingua fortemente interferite da tale fenomeno; 2) uso del metodo fenetico**, basato sulla somiglianza dei caratteri tra le specie e non sui rapporti genetici che vi intercorrono. Applicare l'algoritmo ai dati atlantistici significa considerare le **carte come dei caratteri** e le **varietà come specie differenti** per la presenza o l'assenza di tali caratteri, sebbene ciò comporti **operare scelte di forte semplificazione nel classificare i dati osservati**. Così il modello permette di mostrare, in base all'«identità orizzontale dei lessotipi di una carta», le modalità di convergenza fra le varietà. Questa osservazione dei dati può condurre a due letture opposte, da un lato indicare una **maggiore vicinanza 'genetica'** nei termini di conservazione di un lessico ereditario comune, dall'altro indicare «**analoghe se non identiche esperienze di contatto**» (Angster-Dal Negro 2015).

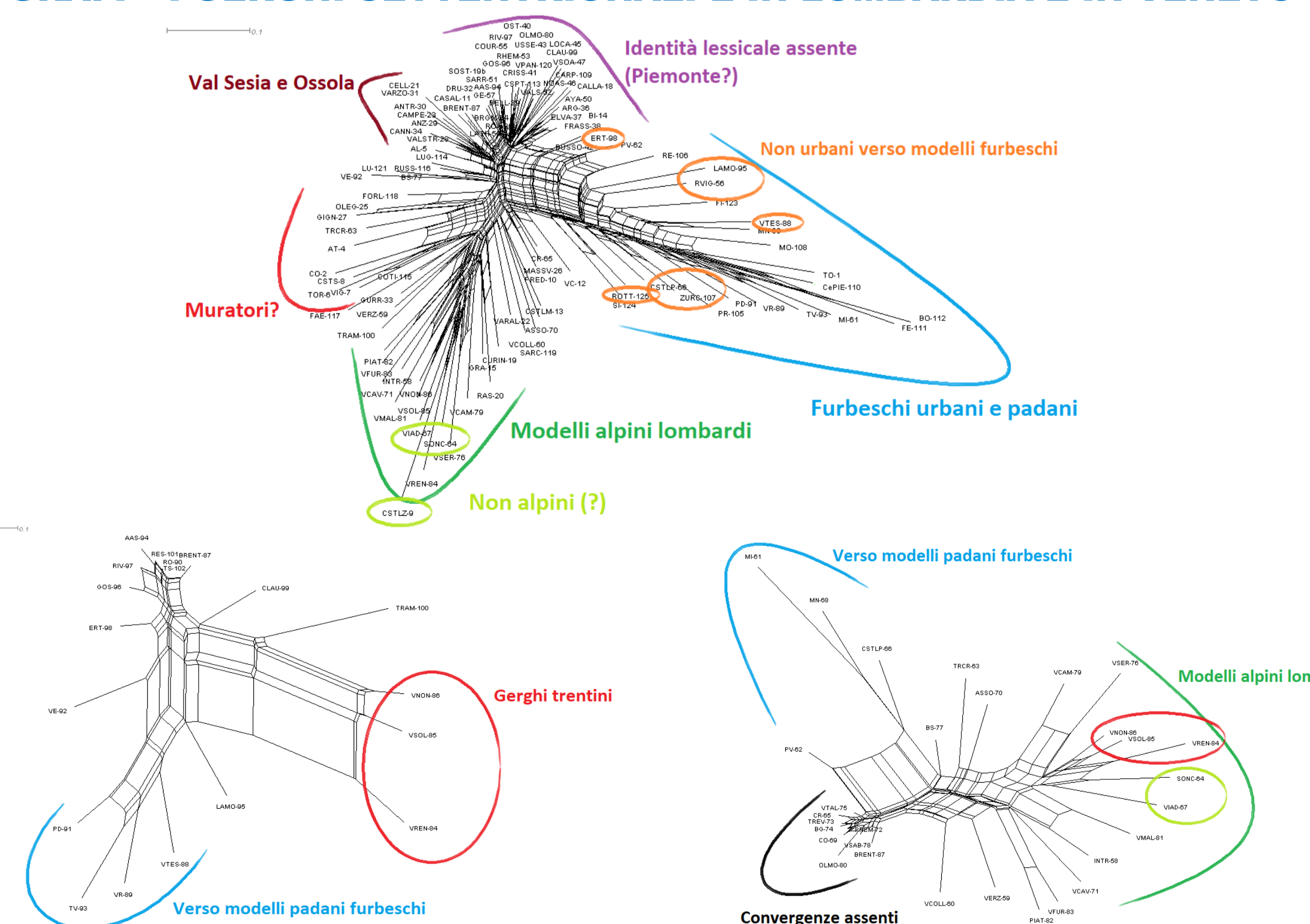
L'APPLICAZIONE AI GERGI STORICI

I gerghi storici sono varietà di lingua **essenzialmente basate sulla manipolazione delle entità lessicali** (Scala 2020) e nel loro sviluppo sono stati fondamentali i **contatti fra i diversi gruppi gerganti** (Pons-Rivoira 2019, 2020). Lo strumento *NeighbourNet/SplitsTree* permette così di **1) indagare linee di tendenza** che accomunano dal punto di vista **geolinguistico** gruppi di gerghi piuttosto che altri, **2) sistematizzare i rapporti intercorsi** fra i numerosi gerghi presi in esame, nel quadro di una complessità molto elevata. I dati lessicali campione sono stati tratti da **63 carte gergali onomasiologiche previamente tipizzate**; l'analisi è stata condotta in base all'«identità lessicale delle denominazioni contenute in 108 dei 127 punti totali (Carta 1), escludendo alcune varietà poco rappresentative. Seguendo il modello, l'identità lessicale è stata calcolata attraverso una matrice binaria nella quale il **valore 1 indica la presenza del lessotipo di maggioranza relativa nei gerghi**, mentre il **valore 0 l'assenza di tale lessotipo**. Si osservano, prima di tutto, alcuni **limiti essenziali** all'analisi dei gerghi con *NeighbourNet/SplitsTree*, a) l'**appiattimento di un quadro linguistico di riferimento estremamente complesso**, per la quantità e diversità delle varietà prese in esame e per la diversa metodologia delle fonti disponibili per i gerghi storici, b) la **possibile alta incidenza di rumore nei dati**, per il livellamento su un unico parametro limitato (presenza/assenza del lessotipo maggioritario) che avvicina anche gerghi non allineati al tipo lessicale maggioritario. Tuttavia questa rappresentazione offre **alcuni vantaggi**:

- descrizione quantitativa dei rapporti** fra i gerghi osservati per confermare quanto già conosciuto (p. es. **alpini lombardi VS. modelli furbeschi della pianura; trentini VS. pastoi lombardi VS. altri; calzoi valtellinesi VS. altri ecc.**);
- nuovi spunti per l'**individuazione di linee di convergenza** su modelli particolari e avvicinare varietà diverse e distanti (p. es. **non urbani > modelli furbeschi urbani; gerghi trentini ≠ gergalità veneta ∈ alpini lombardi; 58-Intr, 64-Sonc+67-Viad > alpini lombardi < 9-Cstiz?**).

L'analisi quantitativa contribuisce a **tracciare meglio i contorni dei complessi rapporti** intercorsi fra i gerghi, seguendo un modello geolinguistico che considera la gergalità come un insieme di possibili aggregamenti di varietà entro un complesso **reticolo areale** (Caneпа 2019) in parte ricalcato nei grafi fenotipici.

GRAFI • I GERGI SETTENTRIONALI E IN LOMBARDIA E IN VENETO

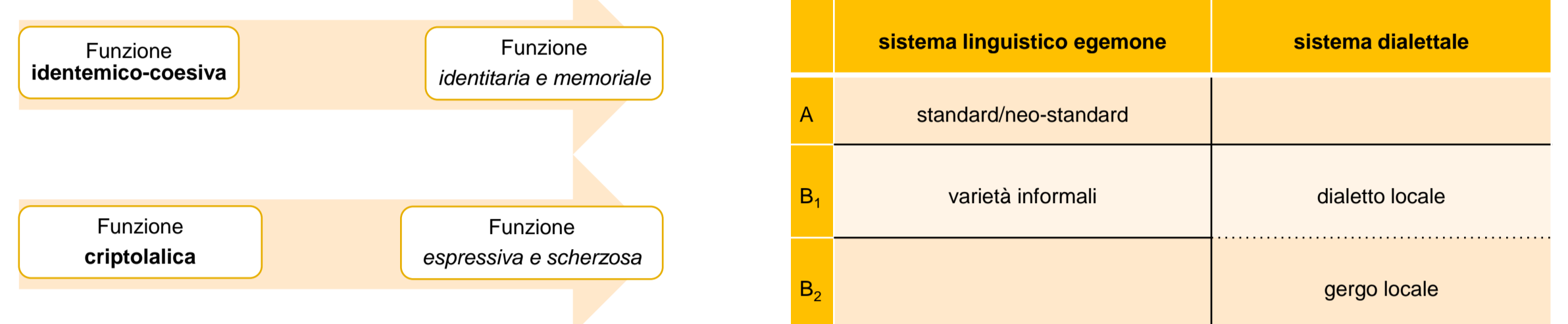


IL RAPPORTO GERGO-DIALETTO

Secondo quanto esposto da Pons e Rivoira (2020) a proposito dello statuto sociolinguistico del **gergo nel repertorio di alcune comunità plurilingui** nelle Alpi occidentali, **1) la distanza (Abstand) dalla lingua corrente** configura il **gergo come varietà ai margini del repertorio linguistico** di appartenenza, allo stadio più basso dello schema (cfr. Berruto 2012), **2) ma risulta una maggiore ricchezza repertoriale** sia nei confronti delle altre comunità dialettali non gerganti, sia rispetto alla comunità socio-culturalmente egemone (Scala 2019). **Marcato (1988)** ha definito alcune caratteristiche del rapporto fra gergo e dialetto: **a) una stretta dipendenza** che talvolta determina **difficoltà nel distinguere fra gergo e dialetto**; **b) la possibilità** che diverse parole siano **conosciute anche fuori dall'ambito gergale**, altre finiscano per **stabilizzarsi definitivamente nella lingua comune**.

INTEGRAZIONE E NUOVE FUNZIONI

Secondo anche quanto rilevato dagli stessi Pons e Rivoira (2020) per alcuni casi di gerghi storici nell'area occidentale è perciò possibile che la **limitatezza del gergo al grado più basso del repertorio possa sfumare** e quando esso perde la piena funzionalità acquisisce **nuove funzioni entro la comunità, integrandosi nel repertorio dialettale**. Estendendo l'osservazione all'Italia settentrionale è possibile incontrare un notevole numero di casi simili a quelli riscontrati nelle Alpi occidentali, che configurano **diverse tipologie di integrazione**, secondo caratteri e modalità differenti, basate anche sulla natura del gruppo e della comunità in cui il fenomeno si è verificato.



CARATTERISTICHE LESSICALI

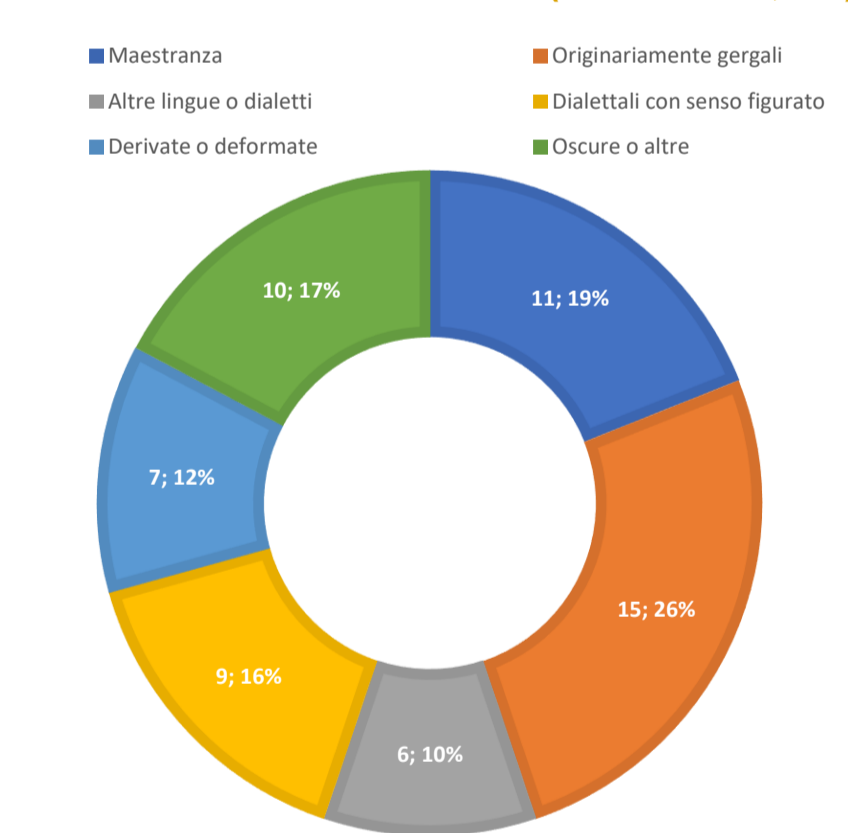
Escludendo i gerghi stanziali, totalmente integrati entro il repertorio della comunità, emergono alcune importanti **caratteristiche del lessico dei gerghi integrati**, che contribuiscono a tracciare i contorni del rapporto fra gergo e dialetto:

- può essere **già disponibile agli usi bassi della lingua** spesso in mescolanza con tratti gergali, ciò delinea **fra gergo e dialetto un confine osmotico**;
- un **grado alto o massimo di Abstand lessicale dal dialetto** (voci dialettali con senso figurato o traslato, voci originariamente gergali o straniere, voci di origine oscura, voci specifiche della maestranza);
- trasmette **significati maggiormente mutuabili** verso l'uso basso, espressivo-scherzoso e anche ingiurioso;

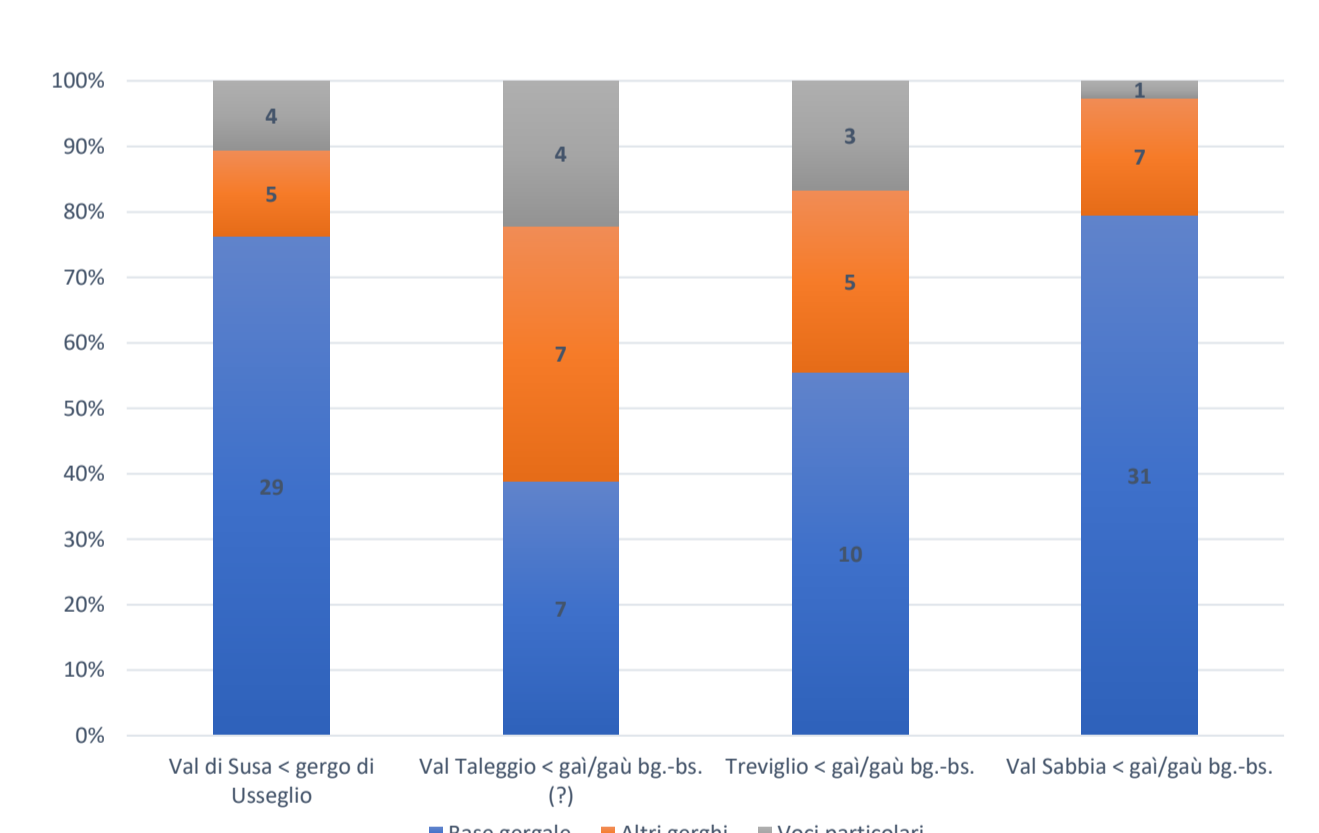
Simili le **caratteristiche del lessico degli ecoletti**:

- un **grado alto di Abstand lessicale** rispetto al repertorio, per non permettere facile intelligibilità da parte dei dialettofoni;
- significati **adattabili maggiormente** ad un ambiente familiare, **alla quotidiana vita domestica, ferma e stanziale**, e facilmente connotabili in senso scherzoso: ambito alimentare, relazioni familiari, ambiente casalingo e azioni domestiche.

ESEMPIO DI INTEGRAZIONE (VAL SOANA, TO)



CONFRONTO FRA IL LESSICO DEGLI ECOLETTI GERGALI



CONCLUSIONI

1) Grazie all'esame quantitativo dei rapporti intercorsi fra i gerghi storici dell'Italia settentrionale, pur con tutti i limiti imposti sia dalla metodologia relativa agli strumenti di analisi sia dalla difformità e dalla disgregazione dei dati gergali stessi, permette di avanzare l'ipotesi di un **continuum lessicale gergale**, certamente determinato da dinamiche differenti rispetto a quelle osservabili in ambito dialettale. Sebbene le varietà gergali storiche si collocassero entro questo **continuum lessicale** secondo diverse modalità anche molto eterogenee, tuttavia sembra possibile individuare **alcuni addensamenti attorno a particolari modelli liberamente seguiti dai gruppi gerganti**, condizionati certamente dai percorsi seguiti nelle loro peregrinazioni e dai contatti avvenuti lungo le vie dell'itineranza e nei contesti di marginalità. L'eterogeneità e l'aleatorietà che hanno contraddistinto le scelte lessicali certo non possono configurare questo potenziale **continuum gergale** né come polarizzato né come propriamente orientato, tuttavia il prestigio di certi modelli lessicali rispetto ad altri potrebbe comunque aver indirizzato le opzioni dei gerganti, delineando così **possibili orientamenti negli addensamenti**, anche se poco facilmente sistematizzabili.

2) Per quanto riguarda il rapporto con il dialetto, i casi di integrazione del gergo nel repertorio comunitario sembrano stati determinati dalla **volontà di sfruttamento del massimo grado di Abstand lessicale disponibile**, assumendo così il lessico gergale nuove funzioni e/o connotazioni. In questi casi il confine posto fra le varietà nel **continuum diafasico/diastratico** è dunque più sfumato e il lessico gergale può superare il confine fra le varietà, innalzandosi verso altri registri della lingua, o, in casi più rari, **penetrare anche verso zone più alte del continuum**. Trova conferma l'ipotesi di considerare il gergo come **varietà potenzialmente non discreta e non polare**, ma libera di movimento lungo i **continua** dei sistemi linguistici di riferimento. A tal proposito, Lurati (1995: 322-323) ha ricordato che «l'esplorazione dei non pochi tasselli gergali presenti nella nostra lingua di tutti i giorni» possono forse dimostrare che «la gergalità – non solo in Italia – è meno marginale di quanto si sia inclini ad ammettere».

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Ageno, Franca. 1957. "Per una semantica del gergo". *Studi di filologia italiana* 15: 401-437.
 Angster, Mario Dal Negro, Silvia. 2015. "Il PAL/WaM tra documentazione dialettologica, lavoro sul territorio e ricerca linguistica". *Boletino dell'Atlante Linguistico Italiano* 39: 125-146.
 Berruto, Gaetano. 2012. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma, Carocci.
 Geremek, Bronislaw. 1979. "Gergo". In *Enciclopedia Einaudi*. Torino, Einaudi, vol. 6: 724-746.
 Halliday, Michael. 1983. *Il linguaggio come semiotica sociale: Un'interpretazione sociale del linguaggio e del significato*. Bologna, Zanichelli.
 Huson, Daniel H., Bryant, David. 2006. "Application of Phylogenetic Networks in Evolutionary Studies". *Molecular Biology and Evolution* 23 (2): 254-267.
 Lurati, Ottavio. 1989. "I marginali e la loro mentalità attraverso il gergo". *La Ricerca Folklorica* 19: 7-16.
 Lurati, Ottavio. 1995. *Tra le metafore della protesta e della lucidità: note di semantica gergale. Con una raccolta inedita sul calzone valtellinese di Valmalenco*, in O. Lurati, R. Meazza e A. Stella (a cura di), *Mondo popolare in Lombardia: Sonrio e il suo territorio*. Milano, Silvana Editoriale, pp. 321-362.
 Marcato, Carla. 1988. "Italienisch: Sonder Sprachen. Linguaggi gergali". In Holtus, Günter/Metzstein, Michael/Schmitt, Christian (a cura di), *Lexicon der Romanistischen Linguistik*. Max Niemeyer Verlag, Tübingen, vol. 4: 255-268.
 Marcato, Carla. 2013. *I gerghi italiani*. Bologna, Il Mulino.
 Pons, Aline/Rivoira, Matteo. 2019. "Per un atlante gergale: documenti e materiali dalle Alpi Occidentali". In Marcato, Gianna (a cura di), *Itinerari dialettali. Omaggio a Mario Cortelazzo e cento anni dalla nascita (Atti del convegno, Sappada/Piodes 3-7 luglio 2018)*. Padova, CLEUP: 199-206.
 Pons, Aline/Rivoira, Matteo. 2020. "Gerghi in contesti plurilingui: il caso delle Alpi Occidentali". *Argotica* 1 (9): 52-72.
 Sanga, Glauco. 1981. "Les dynamiques linguistiques de la société italienne (1861-1980): de la naissance de l'italien à la diffusion des ethno-cismes linguistiques". *Langue* 61: 93-115.
 Sanga, Glauco. 1993. "Gerghi". In Sobrero, Alberto A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Bari, Laterza, vol. 2: 151-189.
 Sanga, Glauco. 2014. "La segretezza del gergo". In Cugno, Federica/Mantovani, Laura/Rivoira, Matteo/Specchia, Sabrina (a cura di), *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*. Torino - Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, Alessandria, Edizioni dell'Orso: 884-903.
 Scala, Andrea. 2019. "Codici storici della marginalità nell'Italia nord-occidentale". In Del Savio, Michela/Pons, Aline/Rivoira, Matteo (a cura di), *Lingue e migranti nell'area alpina e subalpina occidentale*. Alessandria, Edizioni dell'Orso: 275-288.
 Scala, Andrea. 2020. "Manipolazione del significante e invenzione delle parole nel gergo: qualche considerazione a partire da materiali italo-romanzi ed etno-semiotici". In Baggio, Serenella/Taravacci, Paolo (a cura di), *Lingue naturali, lingue inventate*, Alessandria, Edizioni dell'Orso: 215-229.
 Stein, Andrea. 1974. *L'ecologie de l'argot ancien*. Paris, A. G. Nizet.
 Telmon, Tullio. 1998. "Tracce di gergo recentemente ritrovate in Valle di Susa". In AA.VV., *L'émigration et la langue. Actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales de Saint-Nicolas*. 20-21 décembre 1997, Aosta, Pésando: 69-81.